

CARLO VINCENTI
(Vesco VI)

I musicanti di Brema



Testi di Marta Francocci
Giancarlo Di Lorenzo
Gianmaria Ponzi

Fotografie delle opere Mario Carbone

GALLERIA MIRALLI
Portico della Giustizia XII secolo
Via S. Lorenzo 57 - 01100 Viterbo
Tel. 0761/340820

in copertina
Particolare "Musicante di Brema" Repertorio uno, Collage

CARLO VINCENTI
(Vesco VI)
1946-1978

I musicanti di Brema



Realizzazione **primaprint**

Viterbo - Via dell'Industria, 71
Tel. 0761/353637-353676

Terni - Via Maestri del Lavoro, 10
Tel. 0744/813515

Vincenti non merita un testo vago. Il suo lavoro è pieno di dichiarazioni precise, di necessità espresse. È una cartuccera piena di lucide ed eventuali deflagrazioni. Come tutti quelli che hanno qualcosa da dire e un programma preciso non si scaglia contro gli altri per fornire a se stesso il facile pretesto della polemica; agisce non reagisce. Costruisce un panorama ordinato, mite e intelligente, senza ostentazione e senza la falsa malinconia di provincia; è strano pensare che Vincenti se ne vada presto e male, sopraffatto da allucinazioni alcoliche.

Tuttavia la sua morte è un inciampo chimico, una reazione che non ha nulla a che vedere con il suo lavoro. Gli eventi nazionali di questi ultimi due anni, che non ci consegnano elementi per compiangere chi si è frettolosamente cancellato, hanno dimostrato che non si uccidono solo gli artisti. Senza quei fatti chi non sa che "l'estro" non esiste, sarebbe autorizzato a liquidare la vicenda artistica di Vincenti con il mito romantico dell'eccesso o peggio a mortificarla con l'eccesso di attenzione ad una biografia che poco somiglia al lavoro che gli corrisponde.

Negli anni '70 l'Italia era una città che si affacciava appena alla modernità, gli schieramenti erano chiari ed elementari, i militari e quelli del posto, quelli del centro e della periferia, quelli con le macchine sopra a 1300 di cilindrata e quelli sotto.

Roma era lontana. L'Europa era l'Inghilterra e la Francia, poco la Spagna. L'arte era a cavallo, a volte in barca, ma insomma era un paesaggio. La crisi del petrolio era la domenica in pattini, semplicemente un sollievo per i piccoli imprenditori di provincia che avevano trovato qualcosa da fare per i figli. Se qualcuno avesse detto guardate che Nanni Balestrini come operazione artistica trascrive a Roma sulle pareti di una galleria frasi lette sui muri della Sorbona, gli avrebbero detto drogato.

Altrove la crisi economica animava piuttosto una necessità di revisione dello statuto sociale che nell'arte si traduceva nel rifiuto di materiali sofisticati e ortodossi, nell'idea che l'arte fosse il mezzo più efficace per affermare l'aspirazione antiborghese dell'epoca. Era stata sconfitta l'idea degli anni '60 del multiplo come diffusione capillare di una nuova alfabetizzazione, rifiutata dagli stessi artisti in nome della sacralità dell'intuizione unica, ma si continuava a dire quel lavoro è buono e non quel lavoro è bello a sottolineare la funzione sociale dell'arte.

Vincenti non arriva da dilettante, neppure da emulatore. Percepisce lo stato generale dell'arte e quello degli eventi; arriva per un percorso solitario, ma non alienato; non con la buona volontà dell'autodidatta ma con la necessità dell'artista vero. Il suo disagio è evidente, esasperato, ma non anomalo rispetto ad altri.

È onesto dire che molti negli anni '70 hanno abbandonato il campo non per una rinuncia "artistica", per una presunta incomunicabilità con la quale volgarmente è stata liquidata l'inquietudine di una intera generazione di artisti, ma per un malessere storico.

Gli anni '60, i più ottimisti dall'Unità d'Italia fino allo scorso decennio così ingloriosamente concluso, seppure avevano migliorato la vita quotidiana, grazie soprattutto allo sviluppo della robotica casalinga, non avevano sprovvincializzato l'Italia, né l'avevano rimessa in corsa per un allineamento con le esperienze internazionali. Un fallimento che produsse nel decennio che seguì, incalzato da una crisi economica fra le più gravi della storia mondiale, un clima che ricordava, per spaesamento, quello dell'ultimo dopoguerra.

Da qui nasceva, come in ogni periodo di crisi, la necessità del ritorno alle proprie origini, in questo caso non storiche ma biologiche, un recupero dello stato naturale che precede la stanzializzazione, l'eccedenza delle derrate alimentari e la nascita di una società di specialisti.

Vincenti sente la necessità di ordinare, ha una visione lucida dello spazio. I collages, la parte più innovativa della sua produzione che ogni tanto si affaccia ad un lavoro ad olio che lascia indifferenti, sono pieni di frammenti frutto di una raccolta di cosciente promeneur - quella di un passeggiatore instancabile e senza meta definitiva - è l'immagine che aderisce perfettamente a questo artista.

Vincenti artisticamente appartiene più agli anni '60, quando compare ancora giovanissimo il suo precoce attaccamento al linguaggio per immagini, che ai '70. Divide lo spazio in griglie bilanciate, ed è il caso dei collages di questa mostra tutti realizzati fra la fine

degli anni 60 inizio anni 70, generalmente tripartiti sia verticalmente, che orizzontalmente. Nel primo dei casi la divisione è grafica, nel secondo concettuale, accordato su tre soggetti incolonnati: l'uomo in divisa, la donna nuda - non pensiero erotico ma dogma della femminilità - e infine foglie, rami o in ogni caso citazioni al mondo naturale.

La necessità di classificare, ordinare, di chiarire a se stessi anche attraverso l'iterazione, che insieme al frammento è il lavoro di Vincenti, appartiene ad artisti diversi fra loro che hanno fatto la storia degli anni '60, da Piero Manzoni a Gianni Colombo.

Anche quei piccoli pezzi di carta, di legno, stagnole di sigarette se nel loro francescanesimo tecnologico fanno pensare alle epifanie dell'arte povera, sono in realtà più vicine alla ripetizione per flash televisivi e fotografici dell'arte pop. Sono bombardamenti di quotidiano, misurati in superfici invece che in secondi.

Al decennio successivo, che accoglie la sua morte avvenuta nel 1978, appartiene piuttosto il suo malessere, la necessità di fiancheggiare, per avere il distacco che ne consente la lettura, le coordinate del "prima", di quello che lo ha preceduto. Non è un caso che con consapevolezza Vincenti inizia a schedare i suoi lavori in un repertorio con numeri progressivi fin dall'inizio, tracciando con chiarezza un percorso; un ordine che sfugge al pericolo di essere adolescenziale autocompiacimento visto che, ormai definitivamente adulto, continuerà ad organizzare le sue opere, lasciando alla fine della sua vita quattro repertori e circa 40.000 opere documentate.

Dai '60 dunque l'ordine, dai '70 l'origine. Questa natura anfibia del suo lavoro è ribadita dall'iconografia di questi collages che dimostrano la fedeltà ad una monomania tematica: l'uomo in divisa da una parte e dall'altra stralci di foto di rotocalchi con cosce di donna e capelli; ancora più in là la colonna con le foglie e sagome di piccoli rami. Si teme l'antitesi tra i due termini. Fino a che non si scopre che la divisa è quella della banda.

Marta Francocci

I Collages di Carlo Vincenti

Carlo Vincenti ci ha lasciato una grande quantità non solo di dipinti e disegni ma pure di scritti, giacché la sua personalità si esprimeva sia attraverso l'immagine visiva sia attraverso la poesia e lo scritto ideologico o, se vogliamo, filosofico.

A metà strada tra immagine e pensiero del Vincenti stanno i suoi collages, nei quali egli ci ha consegnato la sua visione del reale, quello visibile e quello non visibile.

In un mio precedente articolo sullo stesso io mi ero soffermato sulla sensibilità visiva del Vincenti, la quale non poteva non tradursi in un'immagine. Immagine però trasfigurata dalla visione dell'artista, il che traspare anche nelle sue poesie, dove il pensiero, è essenzialmente immagine e l'immagine pensiero.

Ma anche tramite l'arte visiva il Vincenti ha voluto dirci qualcosa.

Pensiamo alle formelle della Via Crucis per la chiesa dei SS. Ilario e Valentino sita nella periferia viterbese, nelle quali è soltanto l'espressione verbale ricavata dai Vangeli, puro dettato evangelico, il quale lì, in quelle formelle, assume però un significato chiaramente contestativo. In quelle formelle, come nei collages, l'immagine visiva del Vincenti si fonde con il suo pensiero, ma bisogna pur dire che diversi dipinti del Vincenti risultano da un insieme di elementi apparentemente distaccati ma dal recondito significato carico di sensazioni e di idee.

I collages veri e propri del Vincenti che il gallerista viterbese Alberto Miralli ha raccolto e conservato in numero di 32, risultano da un insieme di fotografie e di disegni, sia le une che gli altri in bianco e nero.

Che cosa essi significano? Come prima cosa appare una fontana di piazza, gloria dell'architettura e dell'urbanistica viterbesi. Ora, fontana vuol dire? Anche fonte, come era nell'italiano antico e nel latino, fonte in questo caso del vero. Infatti subito dopo appare un nudo femminile, motivo ricorrente in questi collages, come a rappresentare la nudità del vero (la verità è nuda, dice infatti un proverbio). Ma, badiamo bene, il nudo vincentiano non ha testa, non ha un volto, non ha quindi identità. Cadiamo dunque in un labirinto, che il Vincenti ha rappresentato come un cerchio formato da due archi i quali simboleggiano due ponti uniti. Ma l'arco, anch'esso frequentissimo nell'architettura e nell'urbanistica viterbesi, può essere anche quello di un ponte (quanti nella nostra provincia!). Se pensiamo che il sommo sacerdote romano veniva denominato "pontifex maximus" e cioè "massimo fabbricatore di ponti" (Carlo Vincenti, essendo nato nel 1946, aveva frequentato la vecchia scuola media e conosceva quindi il latino) e che il sommo capo della Chiesa Cattolica si definisce pontefice, ecco come l'arco-ponte nel Vincenti acquista il significato di Chiesa Cattolica, rappresentata in questi collages pure dalle foto della Prima Comunione del piccolo Carlo.

Orbene non dobbiamo dimenticare come comunemente la Chiesa venga identificata nella donna madre e lo Stato nell'uomo padre. Notiamo pure come i nudi vincentiani sono tutti femminili e che alcune foto rappresentano una donna insieme con un uomo e l'affresco nuziale di Lorenzo da Viterbo. La donna, simboleggiata dal Vincenti anche con dei fiori, non può quindi stare sola, essere senza un uomo, mentre per l'uomo sussiste il pericolo di unirsi ad un altro uomo, come appare dalla foto dei due militari a braccetto. Quindi pure niente Chiesa senza Stato.

Il Vincenti ci presenta pure una foglia; un'espressione popolare non dice infatti mangiare la foglia per dire che si ha capito qualcosa che palese non era?

Ma la foglia serve anche a coprire.

Comune a tutti questi collages è l'immagine di un militare. Esso con la sua divisa rappresenta lo Stato ma pure un identificarsi che nei nudi femminili non era possibile, giacché non mancavano soltanto gli abiti, altro mezzo di identificazione, ma pure il volto. Quest'immagine maschile invece ha un'uniforme che in quanto tale simboleggia un uniformarsi, un identificarsi e in quanto abito un coprirsi e un coprire. Lo Stato quindi copre, uniforma ma allo stesso tempo identifica.

Quel militare ha anche tra le mani uno strumento musicale a fiato ed alcuni collages recano un titolo collegato con la musica, come "I musicanti di Brema", tratto dalla nota favola dei fratelli Grimm. La musica può quindi qui rappresentare quell'arte che vela e disvela, come nelle opere di Carlo Vincenti appunto.

Giancarlo Di Lorenzo

Un giovane uomo si trascina, da tempo, con i vestiti logori ed un vecchio cappello in testa lungo le strade della città.

Parla da solo, qualche volta si ferma ed osserva qualcosa per riprendere poi a camminare. Qualcuno lo guarda, lui impedisce che possa essere reperito e definitivamente fissato il rapporto tra gli sguardi.

Un artista o poeta, bohémien o maudit. Meglio un folle, tenere a distanza. Tutt'altro che impalpabile la sua mercanzia.

Malattia, manicomio, scherno, disordine, vita solitaria, amori difficili, lavoro creativo incessante, morte.

Tutto quello che manca è nell'immaginario.

Meglio lasciarlo al suo inferno e alla sua infelicità, alla costrizione e contemplazione del suo doppio.

Lui ha a che fare con la vita non con la realtà.

Quello che a lui appartiene, innerwelt, sono raffinate passioni e sottili inganni, tormenti e disincanti, incessanti itinerari tortuosi e senza approdo, incontri fulminei e fulminanti, rapimenti e fughe, origine e fine, liberazioni, geometrie solari, assolate rappresentazioni, Dei distratti, invocazioni, cadute, catastrofi e salvezze.

Quello che a lui non appartiene, umwelt, è tutto quello che al mondo degli altri è destinato, tutto quello a cui non ha potuto aderire per aver dovuto percorrere una strada accidentata, sacro profano, amore e morte, dura sterpaglia.

Debitore per esserci, creditore per trasformarlo.

Provvisoriamente adagate nelle esplosioni di colori e nella vitalità del tratto su logore tele, cartoni, fogli, blocchi notes, pezzi di legno, sono le prime stesure delle sue narrazioni e dei suoi dominii.

Paesaggi, scene bibliche, ritratti, corpi, mani tese, occhi che tessono sguardi infiniti, volti senza linguaggio enunciano versioni definitive destinate a dissolversi.

Instaurato il diritto del suo mondo, seziona, frammenta, costituisce e restituisce.

L'integrità, la completezza e l'unità viene spezzata.

Solo frammenti. Lo sguardo deve navigare sulle molteplicità deve costituire una illusoria congiunzione per nuove significazioni e sensi.

Quello che diventa definibile è divisibile e quello che è divisibile è forte e incommensurabile. Restituisce sulle tracce d'indizi alfabetici, fiabeschi, segnici e telici tutto quello che può diventare evanescente e perdersi per ordirlo nelle maglie dei numeri e archivarlo nell'Io e negli scenari dei suoi fantasmi, nella linea d'orizzonte e d'ombra di destini incompiuti.

Segno ed immagine oscillano nella loro costitutiva ambiguità tra superficie e profondità, visibile ed invisibile, tra ciò che resiste e ciò che si perde.

Generoso quanto crudele, lui si è perso e a noi ci salva dalla cognizione che al di fuori di quei frammenti, nella potenzialità delle loro restaurazioni c'è il vuoto.

Quei musicanti pattugliano il confine ed il limite, sorpassarlo e trascenderlo mette in rapporto con il mistero che non svela ma rivela l'indicibile ed il silenzio.

Frammenti.

Se poi prendessero il volo, sospinti da una invisibile forza ritornerebbero rivitalizzati e si poserebbero in spazi casuali per confrontarsi di nuovo con quello che hanno avuto la forza d'abbandonare, rappresentare, distruggere ed infine ricreare.

La verità può essere ritrovata, spesso è già scritta altrove.

Gianmaria Ponzi



Stamane,
moresco
ha Kelele
1° al Co
barr

Vanni 001588



Vanni 02844



Vanni 11952

Tutto in una chiesa

Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 49,8x35



January 1889



Sum. 02.845



11253

La prima Comunione
Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 50x35



Venti 001810

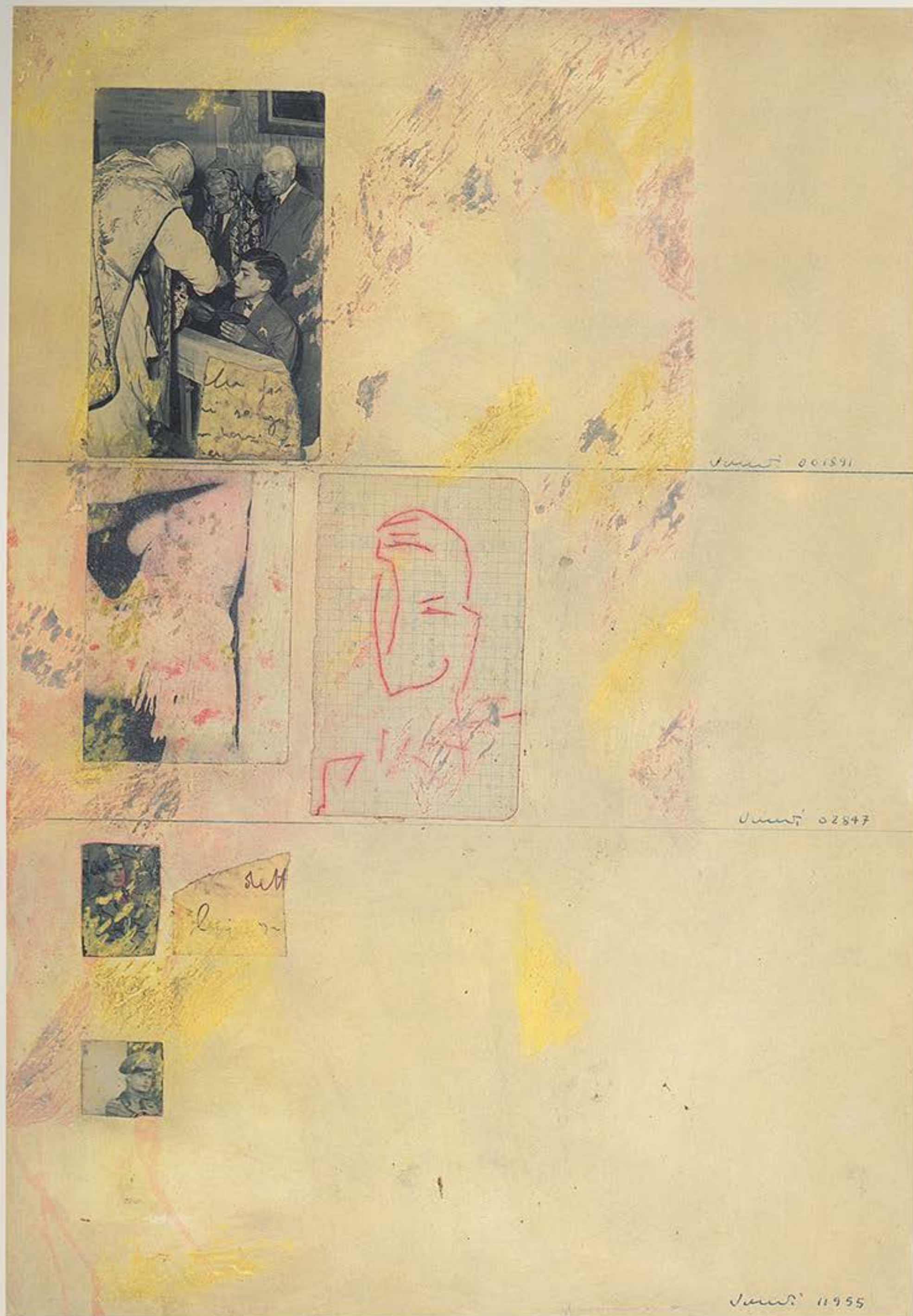


Venti 02846

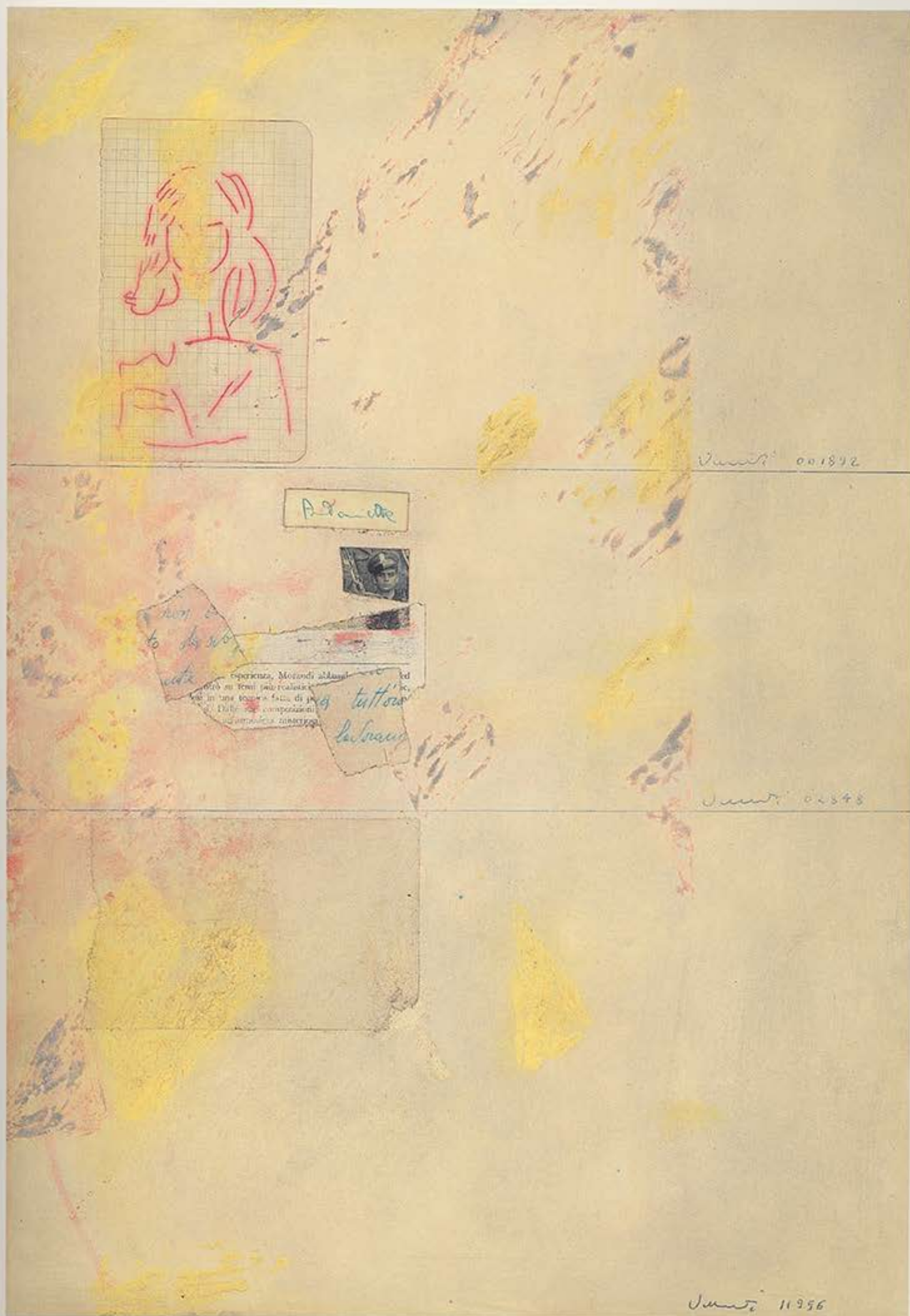


Venti 11354

Il vescovo di Bagnoregio
Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 50x35



La prima Comunione
 Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 50x35



Cara Antonietta
 Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 50x35



Vanni 001894



Vanni 02850



Vanni 11358

Bambino

Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 50x35



Sumi 001895



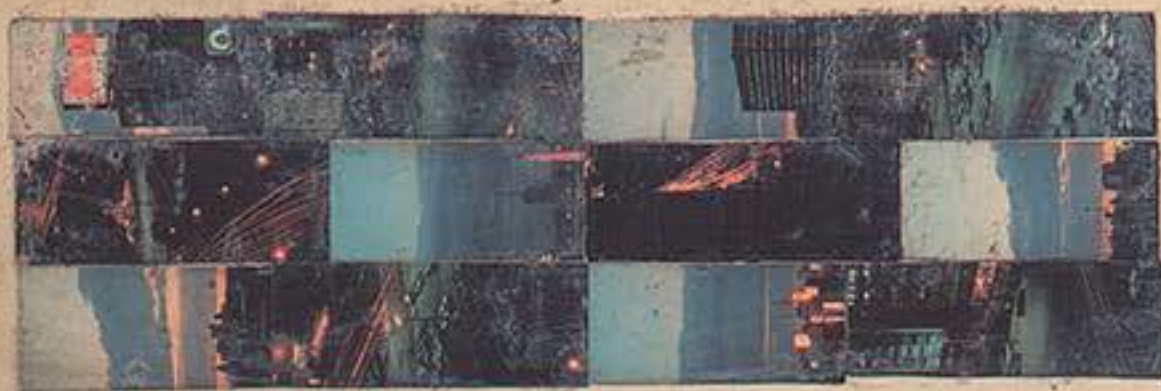
Sumi 02851



HACTENUS HAVD LVSTRIS. CUM EST IN D. OVINOVE
PERACTIS. CONDECTO OVANTILPCTO. OVINOVE VIO



Sumi 11959



001836



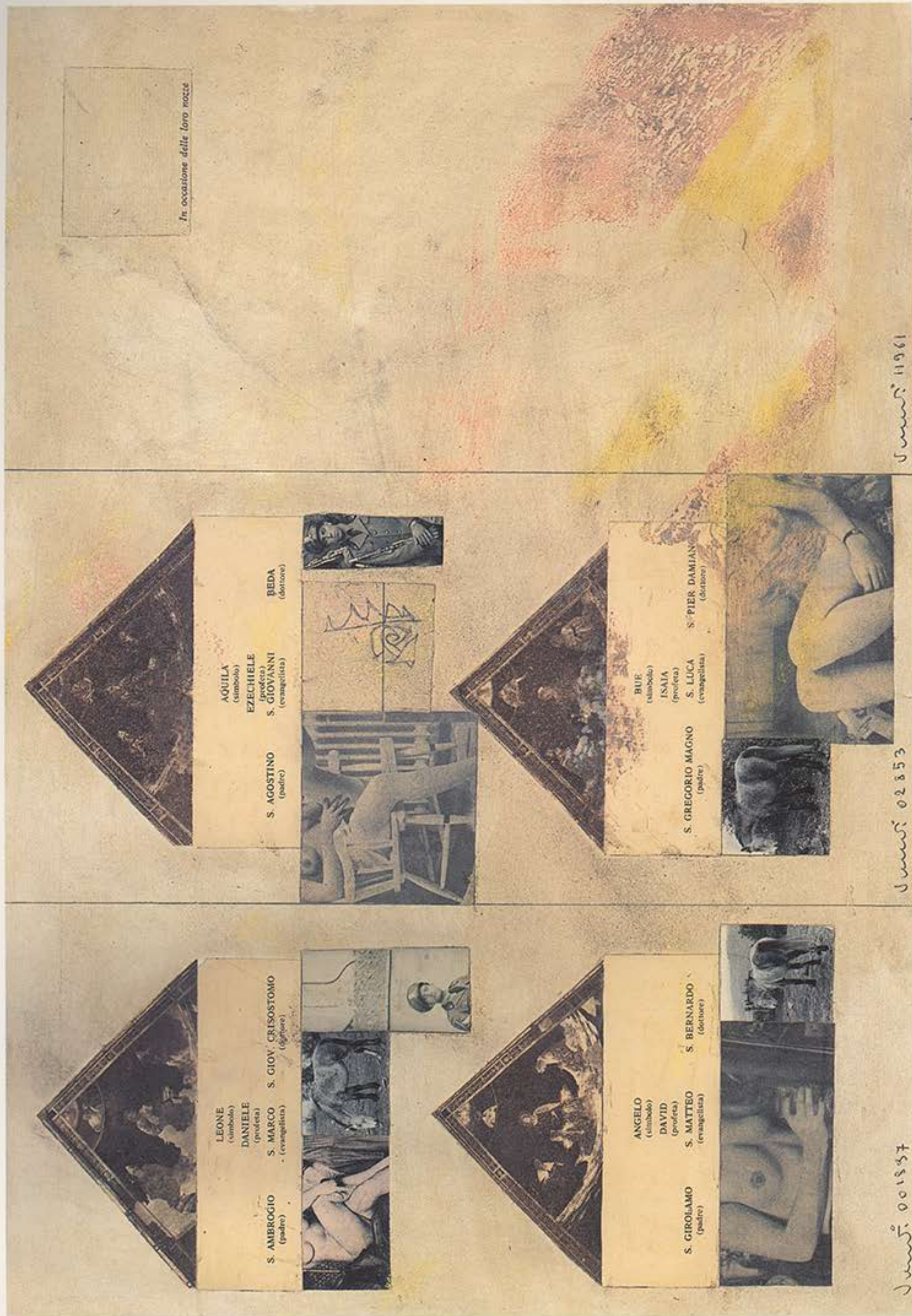
02852



E' REGIONE VIDES. SE SE REPENTIA MIRIS. MCCCCLXVIII
ORA MODIS PROPRIUM NOMEN ET ARTIFICIS. L.V.

11960

Una delle tante città
Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 35x49,8



Tutto in una Chiesa
Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 35x50



Vanni 001899



ri e sito di concentramento
rete dei campioni - Mo

Il primo di questi è quello di
concentramento dei campioni
che si trova nel centro della
città. È un luogo molto
importante, dove si
trovano tutti i campioni
che sono stati
raccolti in tutta la
regione. È un luogo
molto sicuro, dove
si possono conservare
tutti i campioni
in modo sicuro.
Il secondo di questi è quello
di concentramento dei campioni
che si trova nel centro della
città. È un luogo molto
importante, dove si
trovano tutti i campioni
che sono stati
raccolti in tutta la
regione. È un luogo
molto sicuro, dove
si possono conservare
tutti i campioni
in modo sicuro.

In Lorenzo l'architettura della « Presentazione » che fa contemporaneamente da sfondo alla scena dello « Sposalizio », crea però un ambiente meno metafisico (forse perché le « pareti » della piazza non sono simmetriche) che riesce a costituire uno spazio « urbano » reale, anche se prettamente rinascimentale, che vive la composizione di ogni sacralità facendo dello Sposalizio della Vergine un evento « terreno ».

Si potrebbe comparare tutto lo « Sposalizio » nella sua realtà ritrattistica con la scena della « Camera degli Sposi », ma ciò non sarebbe legittimo, essendo quest'ultima costruita dopo il 1470.

Nello « Sposalizio » non c'è corteo, ma assemblamento. Il grido sacerdote, Maria e Pietro risultano il primo piano di una folla che proviene da uno spazio molto lontano, da cui emergono due coppie di tube con bandiera che immediatamente rimandano ai loro suonatori sommersi nella folla.

Vanni 02855

Vanni 11963



001910

Il *Gioacchino* dello « *Sposalizio* » può essere rimandato, soprattutto per il modo con cui il corpo è immerso nella massa delle pieghe del mantello ed anche per una notevole somiglianza fisica, alla figura col mantello viola del gruppo di sinistra della scena dell'« *Esaltazione* » nelle « *Storie della Croce* » di Piero, ad Arezzo.



001856

11964

Il luogo delle nozze
Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 50x35



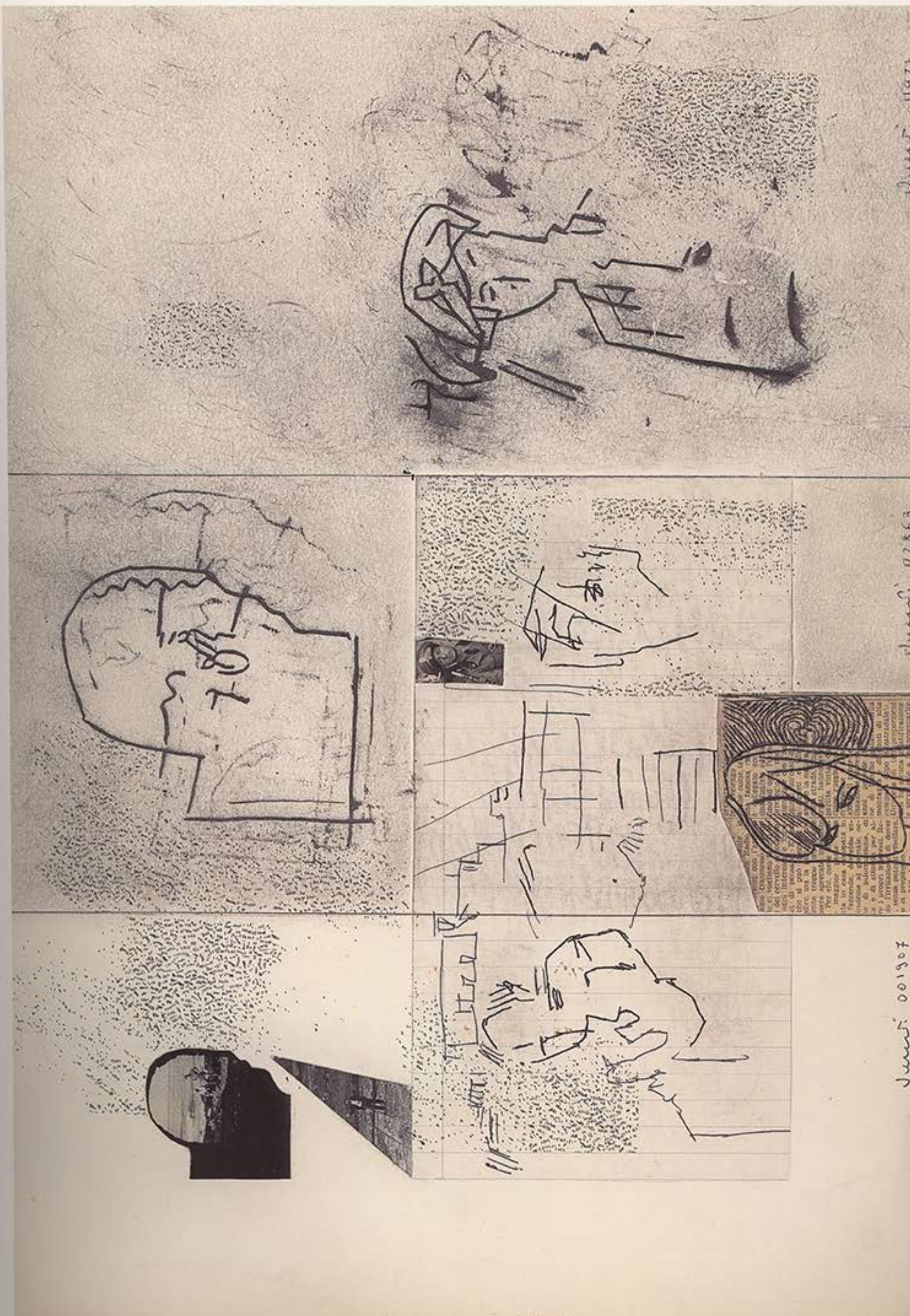
"Musicanti di Brema" Repertorio uno
Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 35x38,7



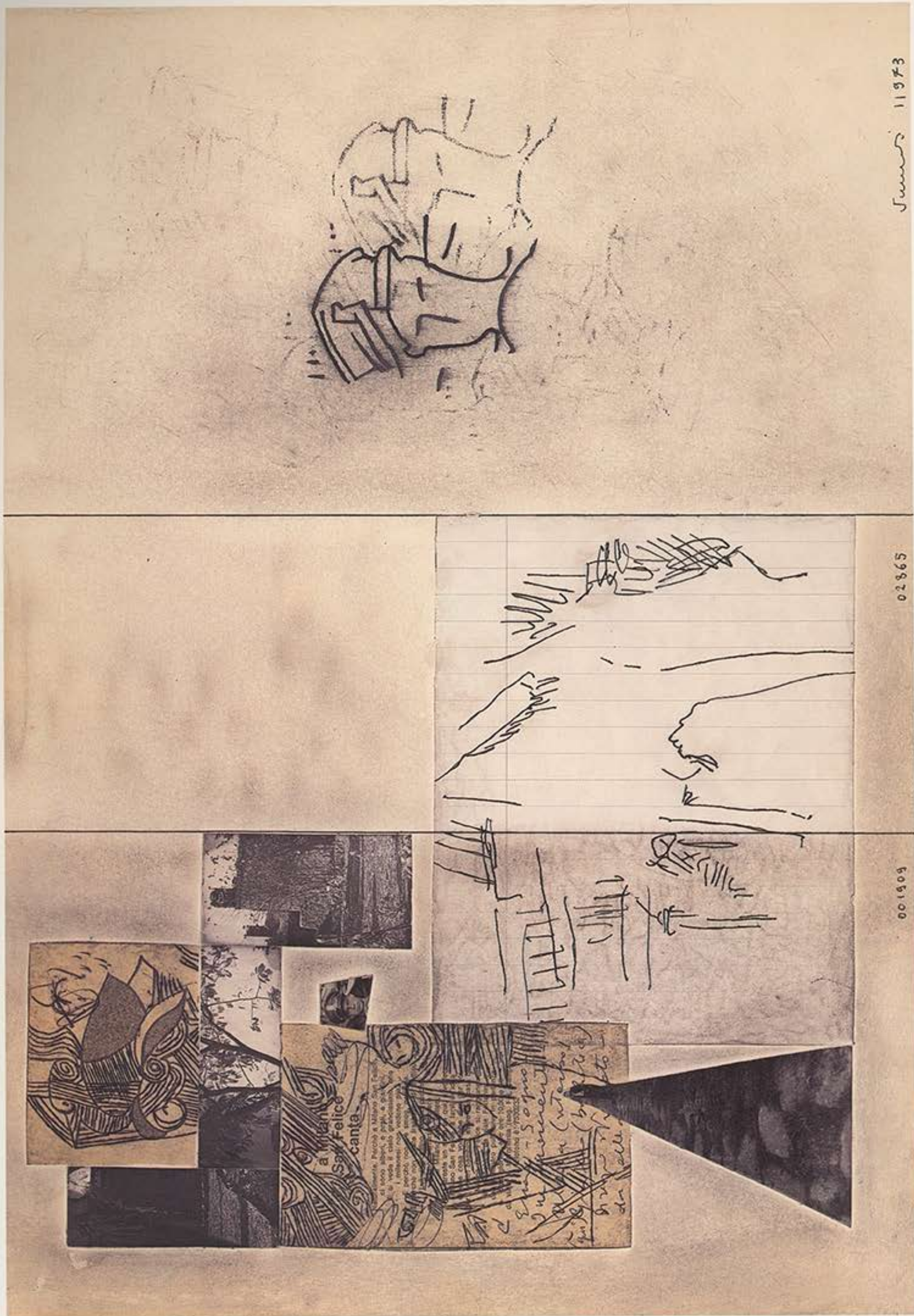
"Musicanti di Brema" Repertorio uno
 Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 35x38,7



"Musicanti di Brema" Repertorio uno
Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 35x38,7



“Musicante di Brema” Repertorio uno,
Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 35,6x50

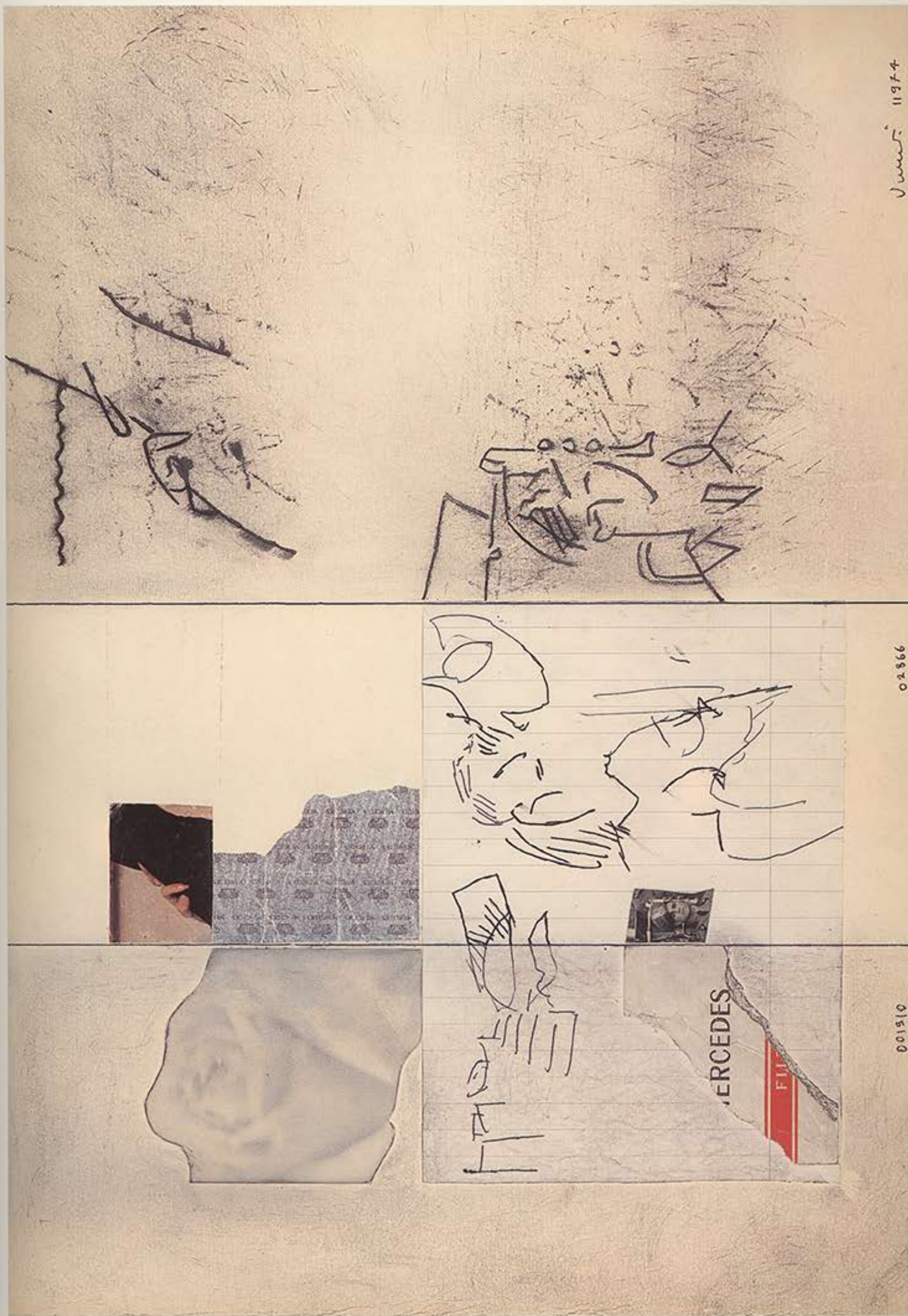


Summ 11973

02865

001909

"Musicante di Brema" Repertorio uno
Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 35x50

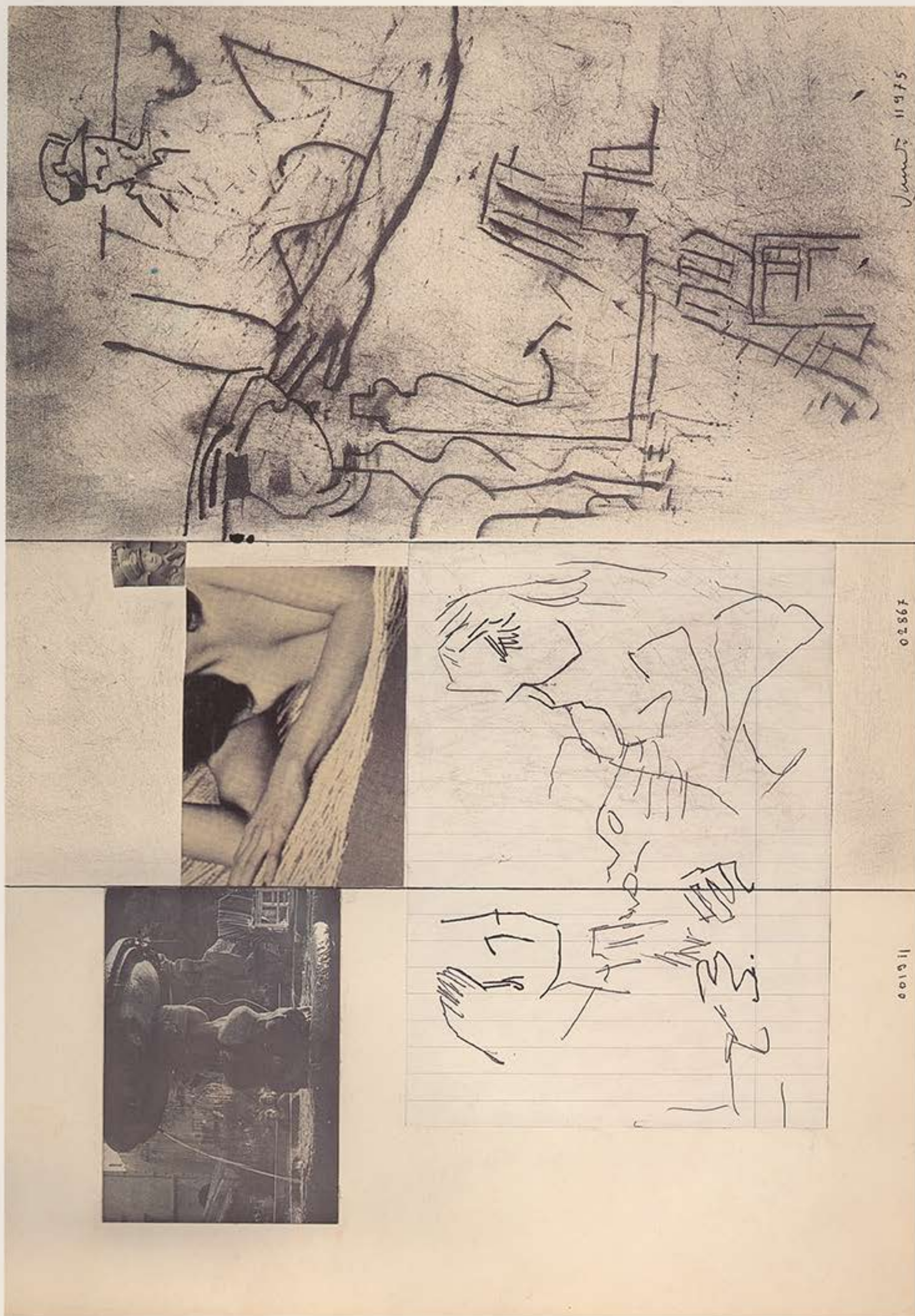


02866

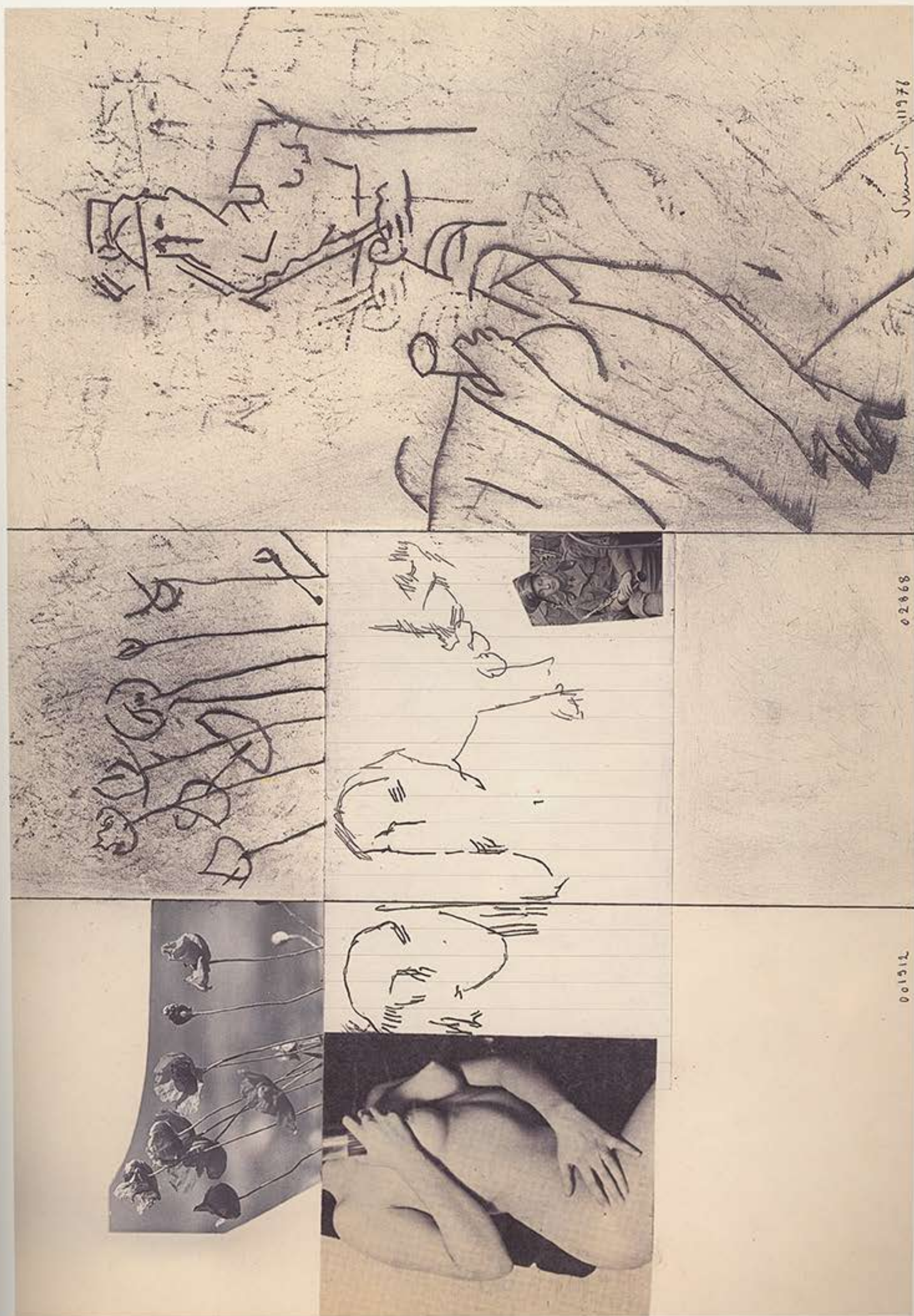
001910

Jannis 11974

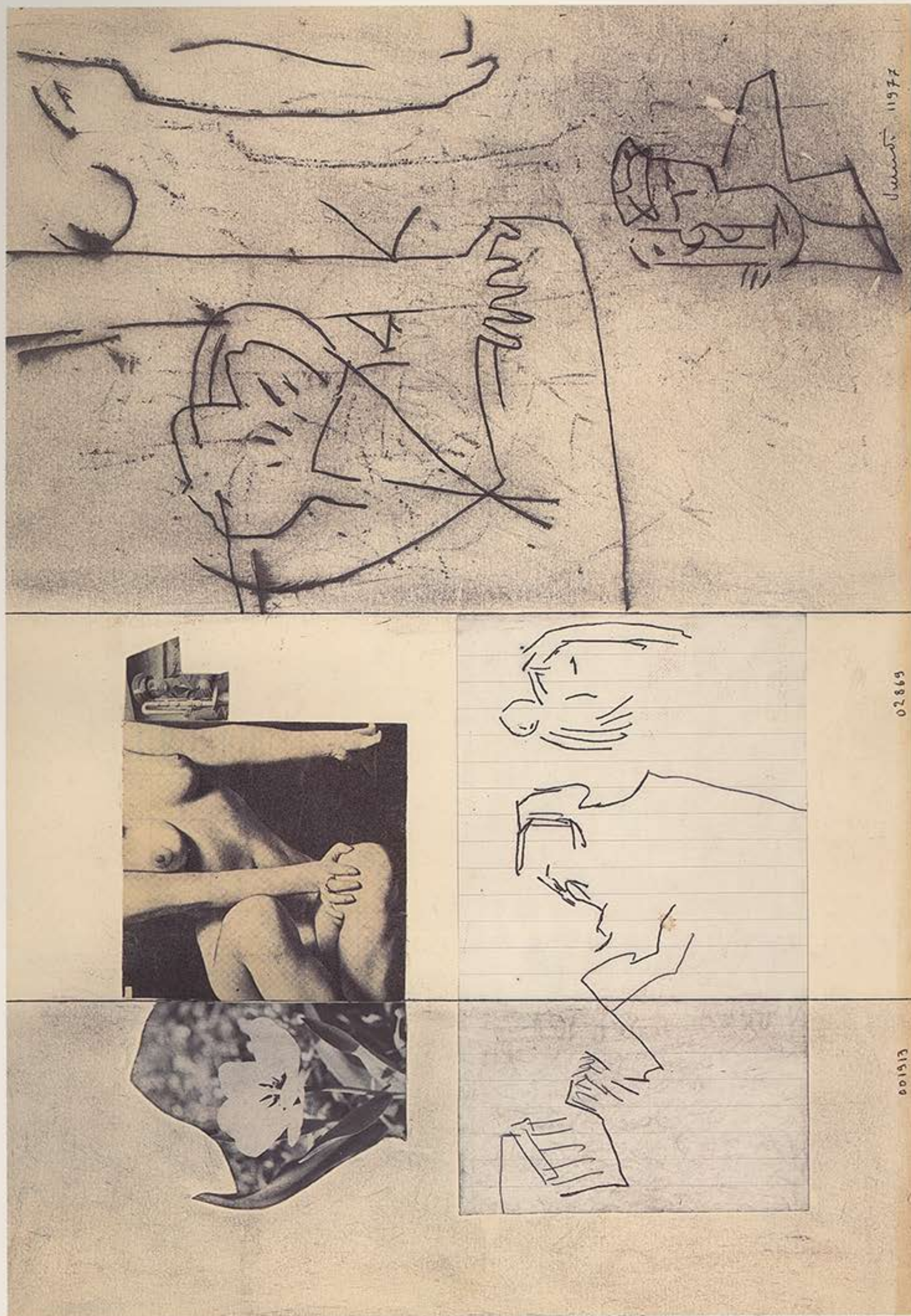
"Musicante di Brema" Repertorio uno
Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 35x50



“Musicante di Brema” Repertorio uno
Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 35x50



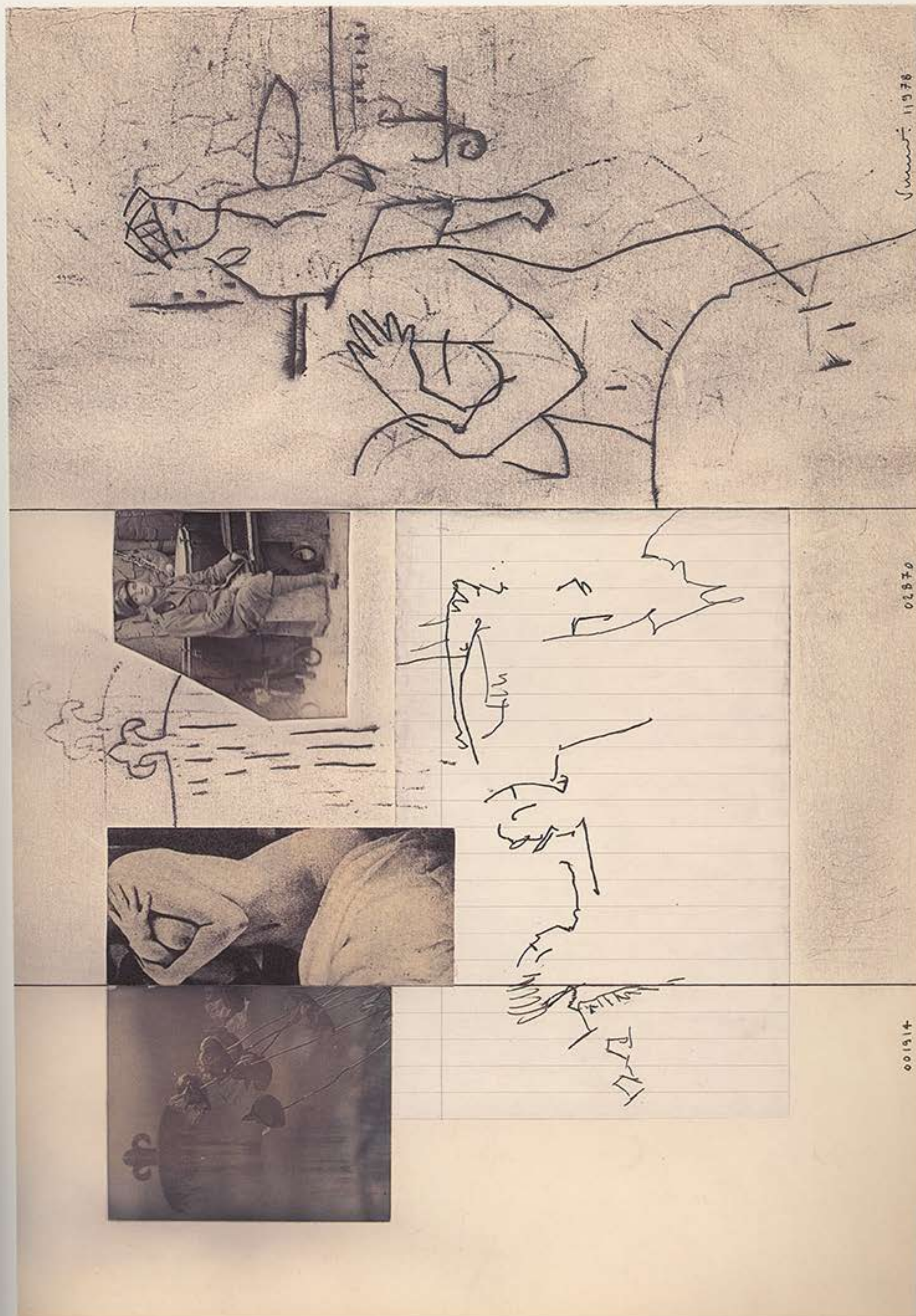
“Musicante di Brema” Repertorio uno
 Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 35x50



02869

001913

"Musicante di Brema" Repetorio uno
Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 35x50

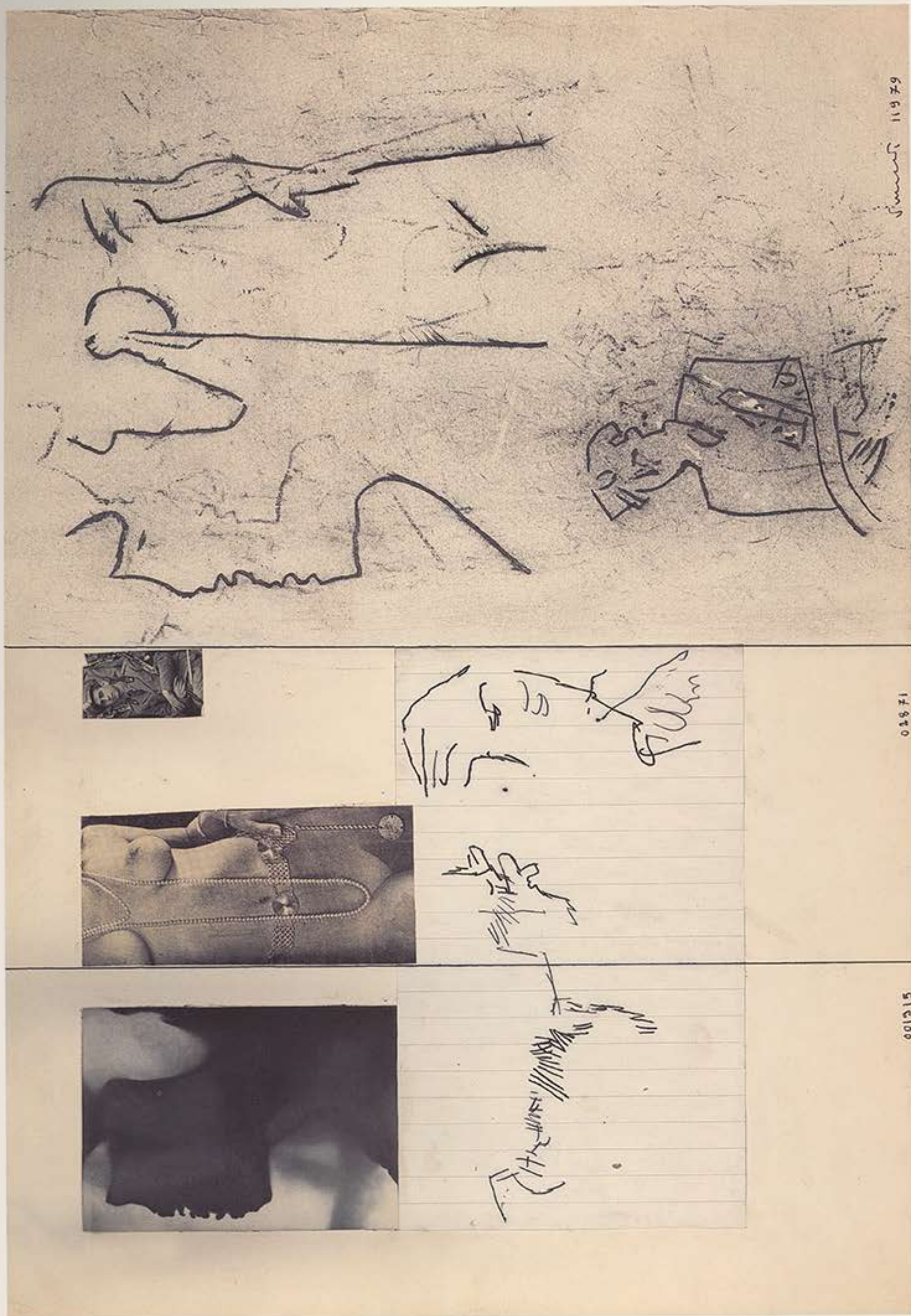


Summ: 11978

02870

001914

"Musicante di Brema" Repertorio uno
Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 35x50

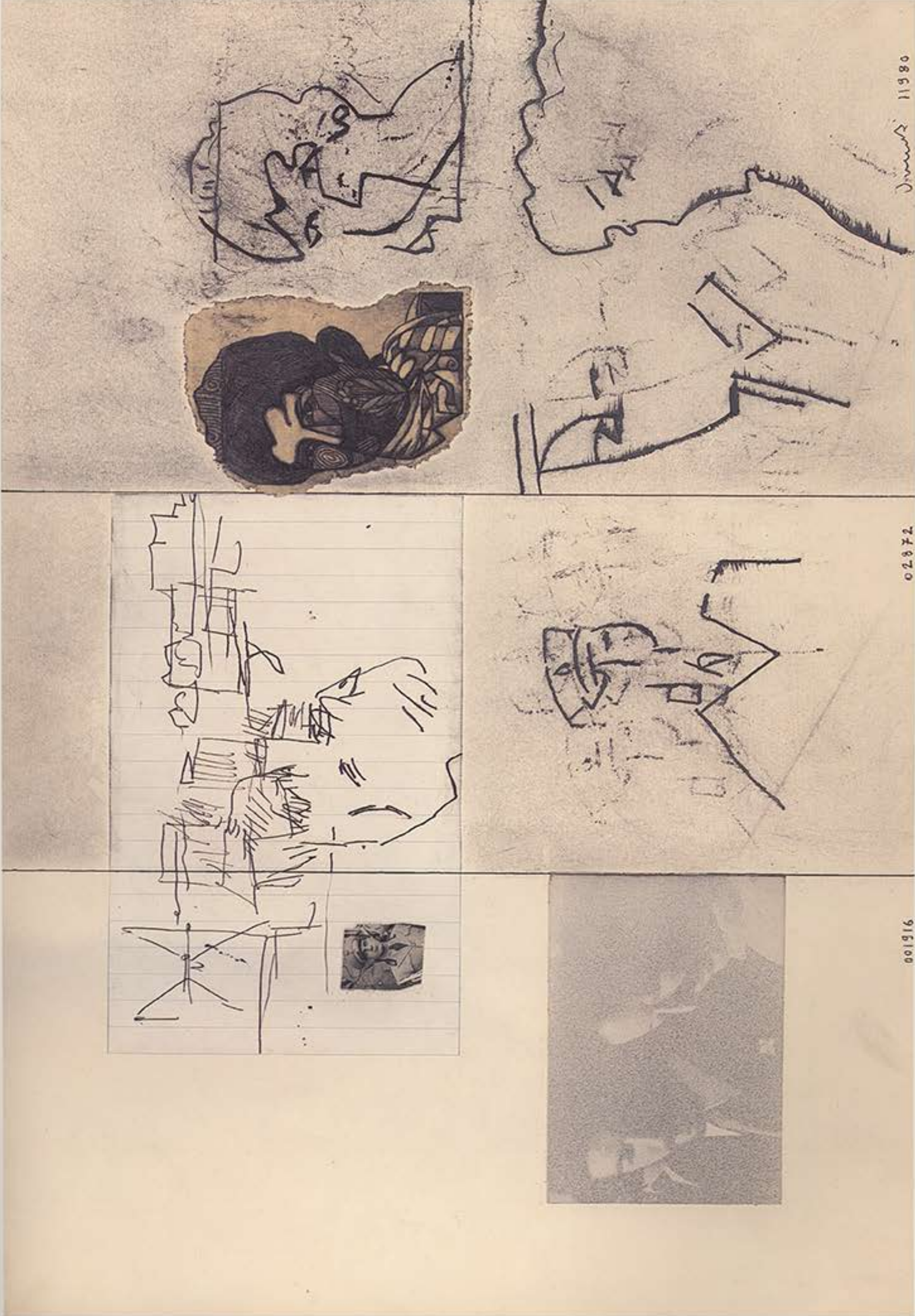


Manzoni 11979

01871

001315

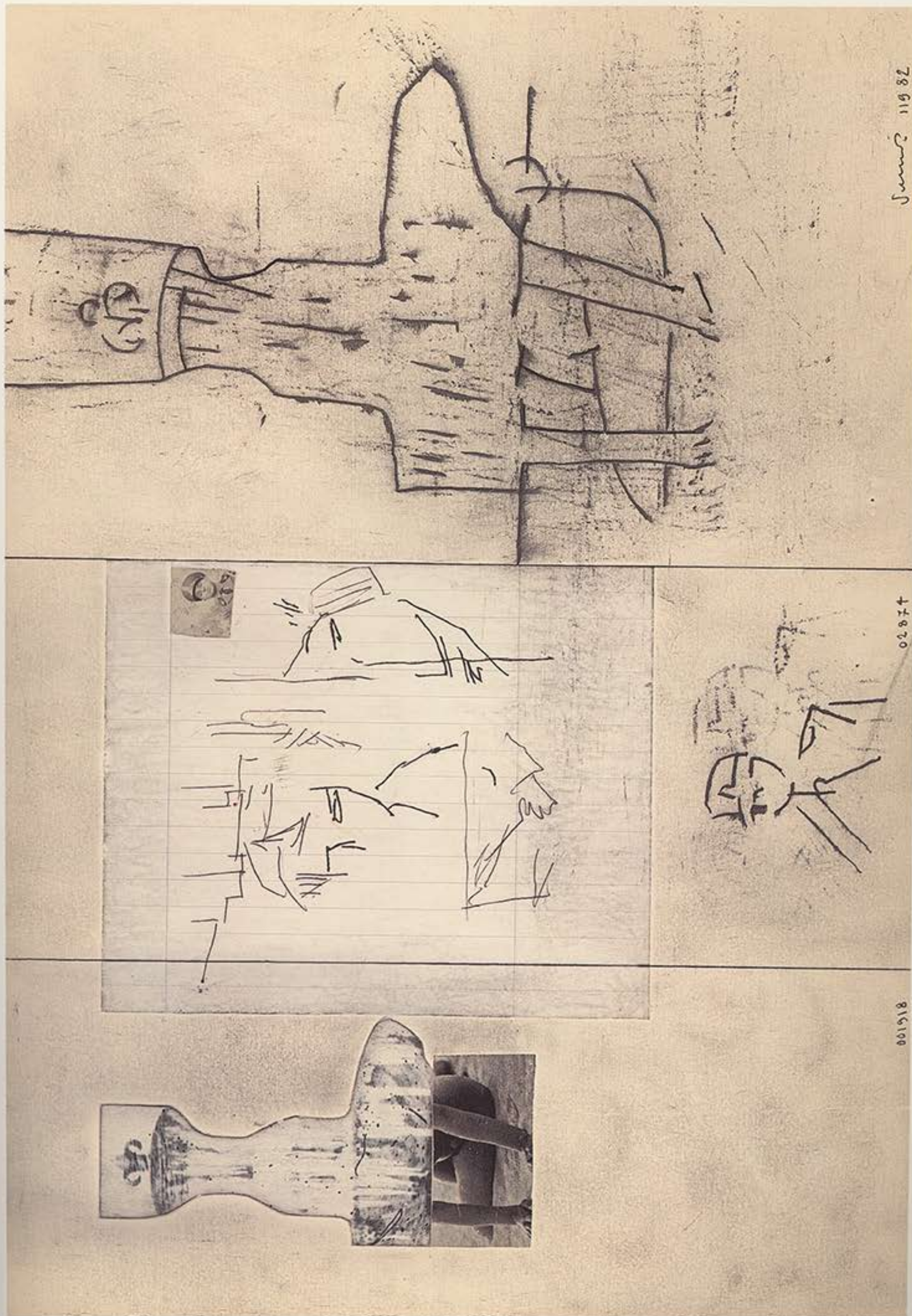
"Musicante di Brema" Repertorio uno
Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 35x50



“Musicante di Brema” Repertorio uno
Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 35x50



“Musicante di Brema” Repertorio uno
Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 35x50



“Musicante di Brema” Repetorio uno
Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 35x50

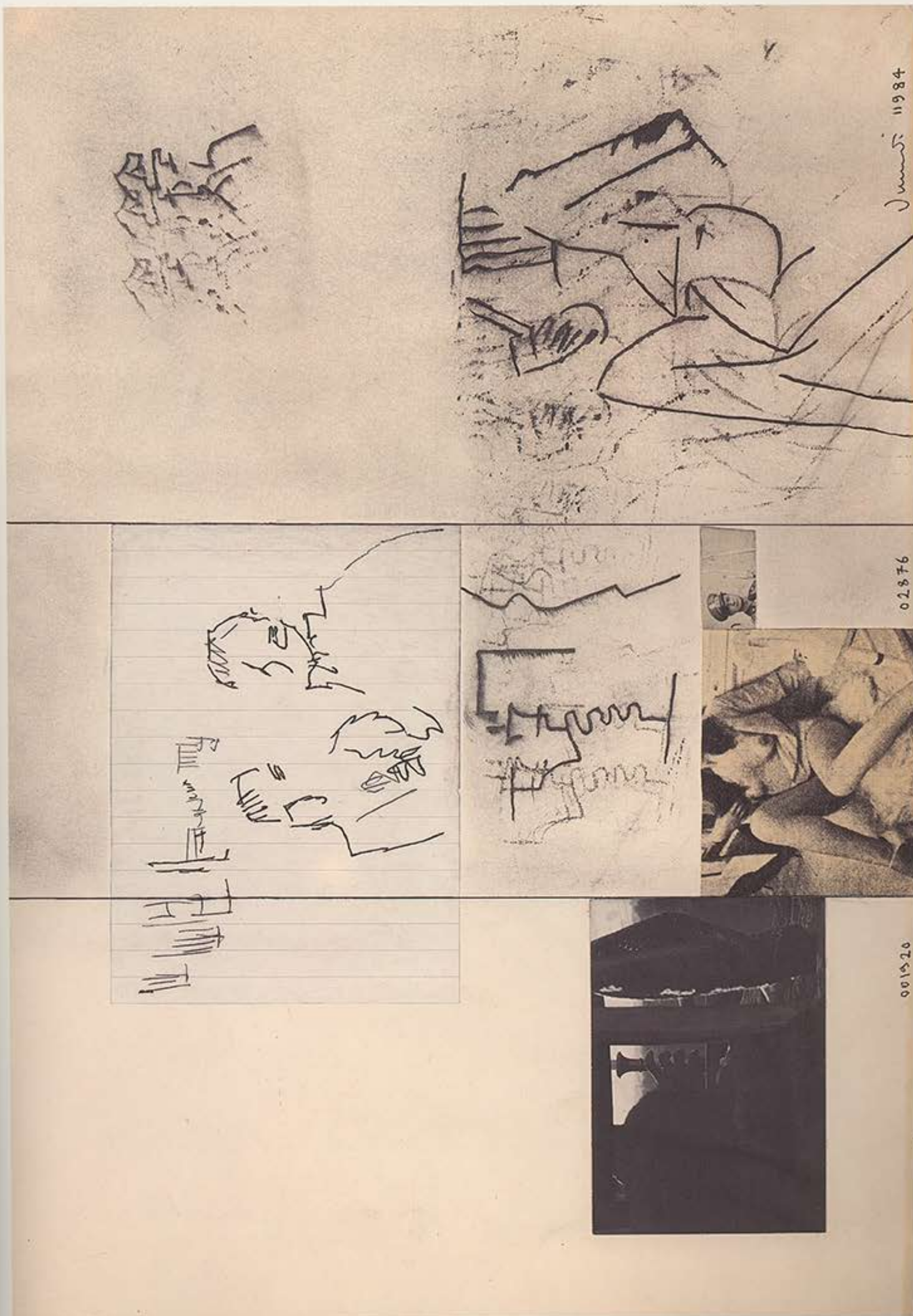


Summi 11983

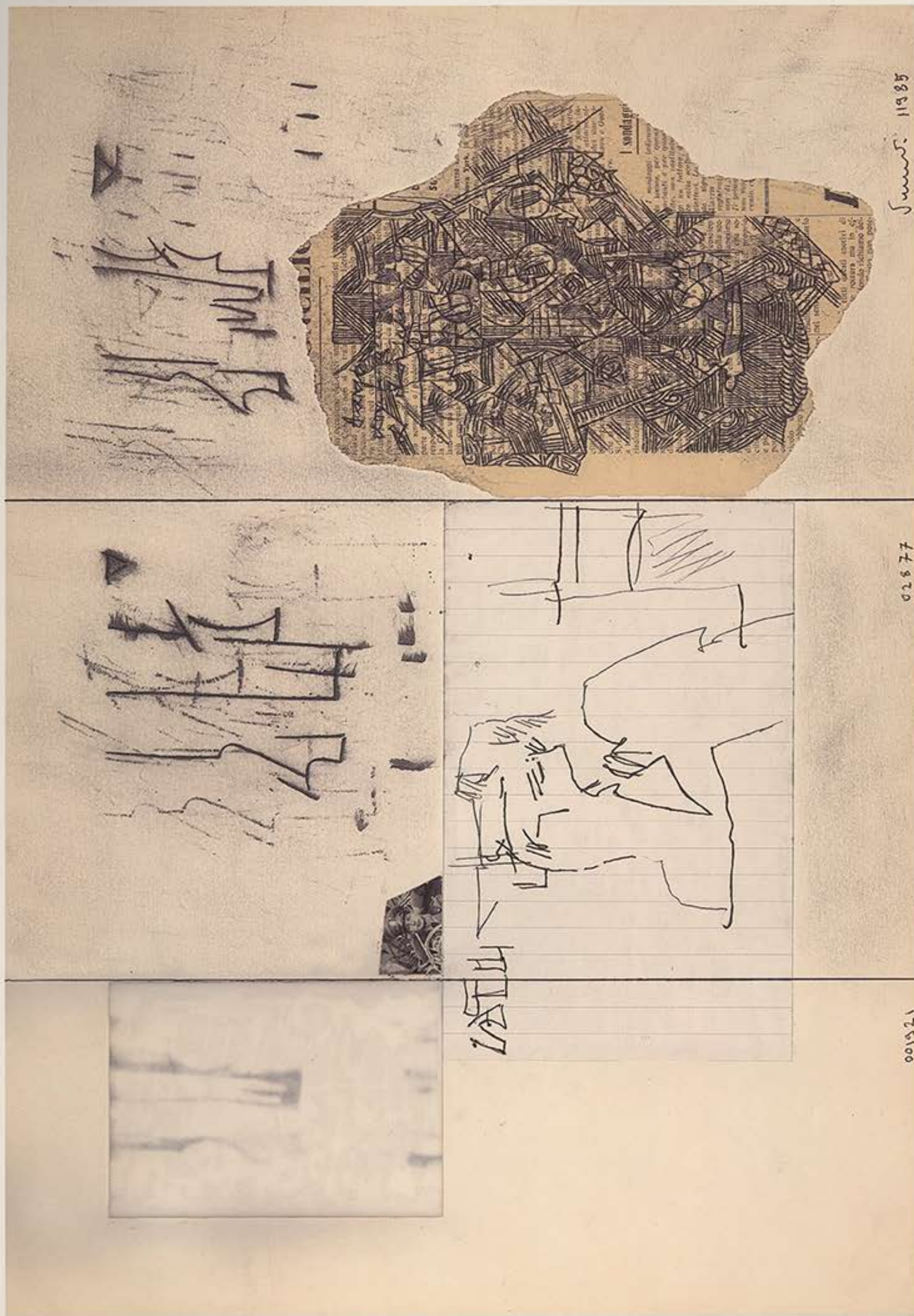
02875

001919

"Musicante di Brema" Repertorio uno
Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 35x50



“Musicante di Breme” Repertorio uno
Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 35x50

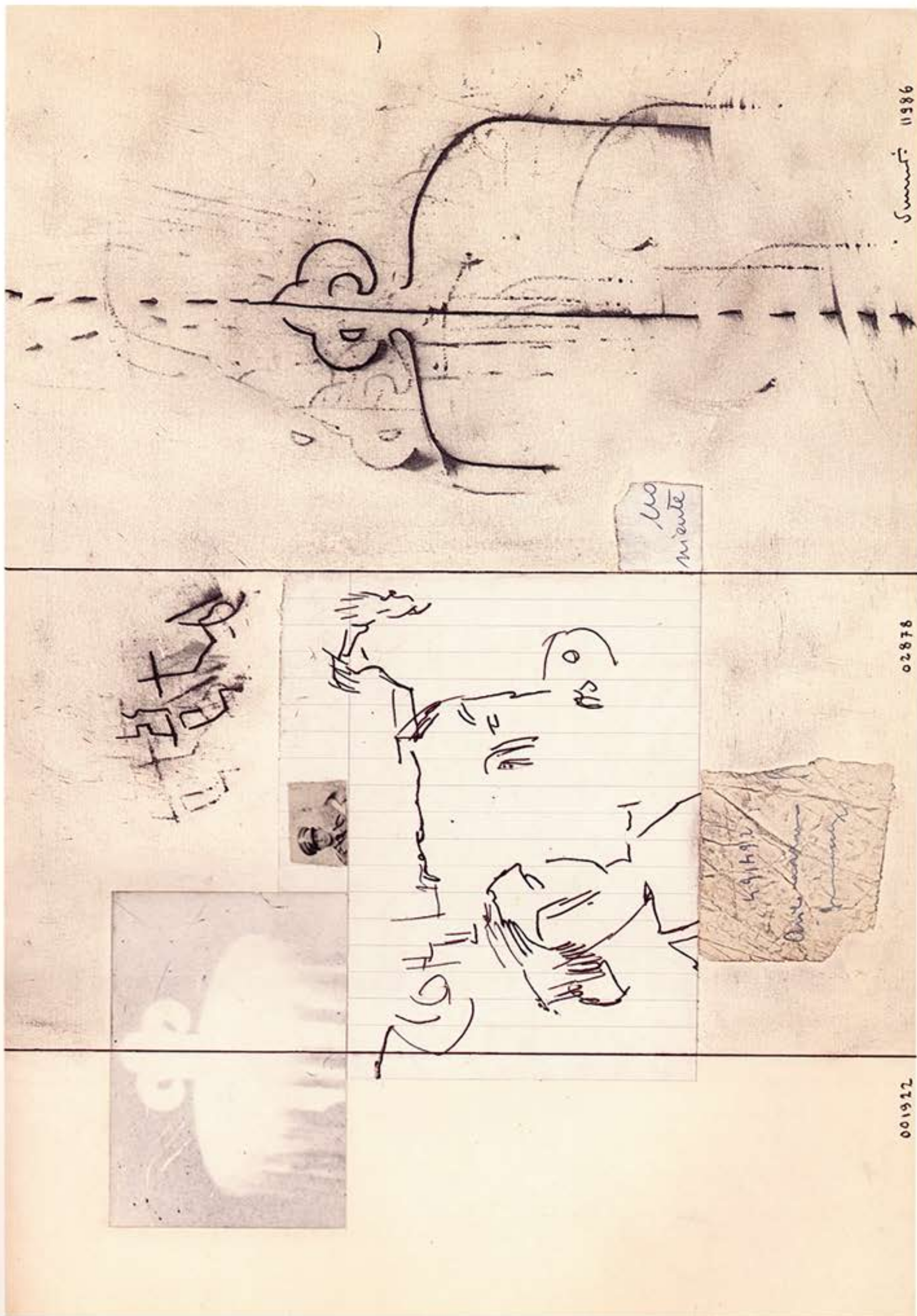


Summ 11985

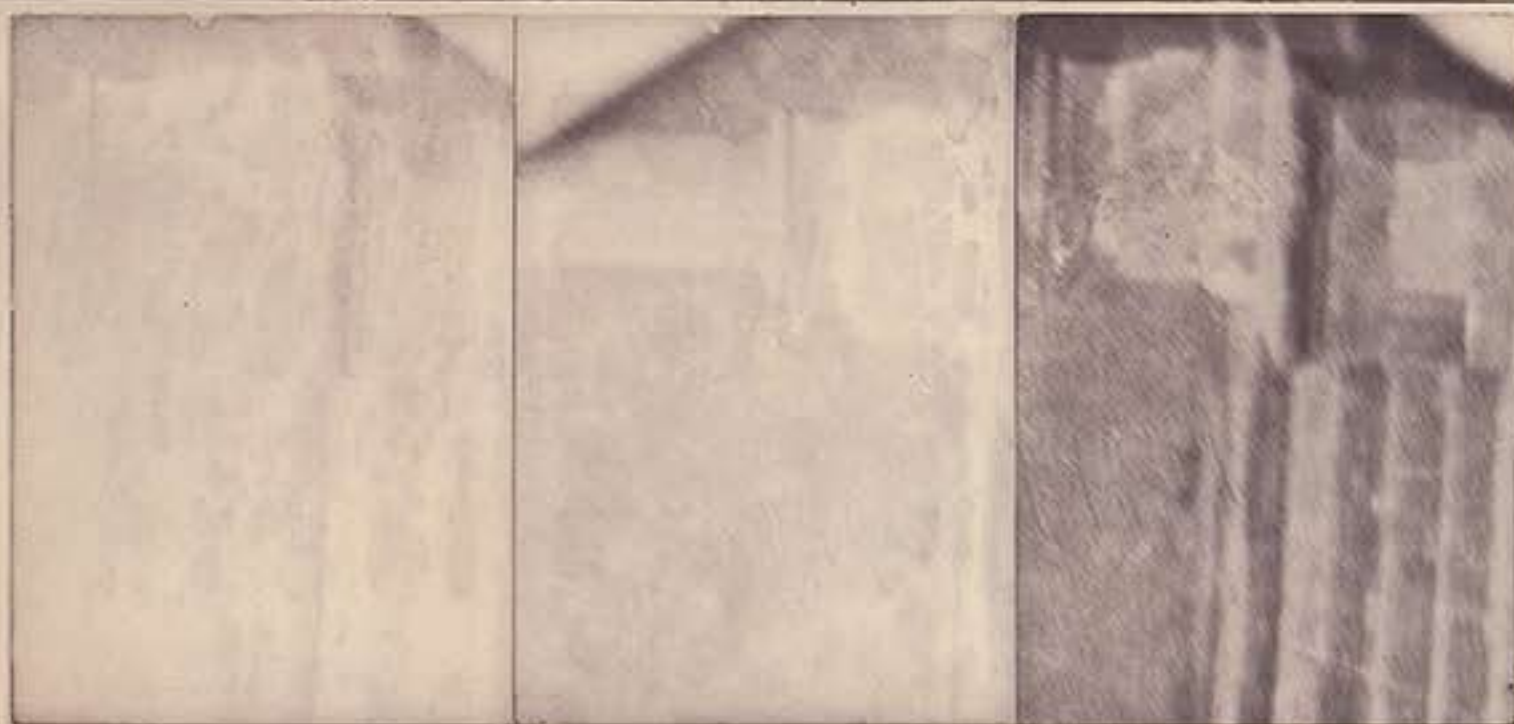
02877

001921

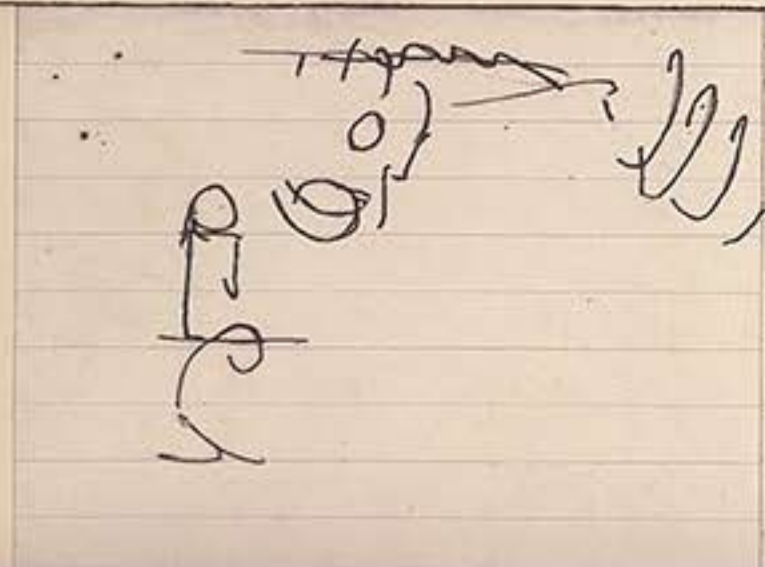
"Musicante di Brema" Repertorio uno
Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 35x50



“Musicante di Brema” Repertorio uno
Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 35x50



001323



02879



Juni 11987

"Musicante di Brema" Repertorio uno
 Collage e tecnica mista su cartoncino, cm 35x50

Poeta ed artista, primogenito di due figli maschi nasce a Viterbo il 23 Novembre 1946 da Margherita Calbi maestra elementare e da Umberto Vincenti, fisarmonicista.

Fin dall'età di due anni disegna e colora con grande passione a tal punto che i giornali locali gli dedicano articoli descrivendolo come un bambino di capacità straordinarie per la sua età.

Nel 1956 frequenta la Scuola Media Pinzi di Viterbo.

Nel 1959 muore il padre dopo lunga malattia.

S'iscrive nel 1960 al Liceo Scientifico Paolo Ruffini di Viterbo e conduce regolarmente gli studi fino al 1965, anno della maturità, in cui fa conoscenza di una giovane donna che morrà nel giugno di quell'anno in un tragico incidente stradale all'isola d'Elba. Questa morte segna profondamente la vita dell'artista provocando un arresto degli studi per l'esame di maturità e successivamente ingravescenti crisi psichiche ed esistenziali.

Nel 1965 s'iscrive alla Facoltà di Architettura di Roma e frequenta per pochi mesi il Seminario Diocesano de La Quercia (VT). Segue i corsi della Facoltà per due anni, e la continua frequentazione di musei e gallerie gli permette una notevole crescita artistica.

Nel 1969 conseguentemente ad una crisi psichica viene ricoverato per la prima volta in clinica psichiatrica.

Nel 1972 tenta di suicidarsi all'isola d'Elba.

Nel 1974 il Gallerista Alberto Miralli gli fa un contratto di lavoro valorizzandone l'opera e la ricerca espressiva.

Dal 1975 al 1978 ha una serie ininterrotta di ricoveri presso l'Ospedale Psichiatrico di Siena ed in cliniche per malattie mentali da dove mantiene un fitto rapporto epistolare con i parenti e gli amici e continuando la produzione artistica. Muore suicida a Viterbo il 6 giugno del 1978 all'età di 32 anni.

Mostre personali

- 1967 Ricostruzione di "D'Acquetta"
- 1968 Acerra, Napoli "Il Convivio"
Castellamare di Stabia, Napoli "Antiche Terme"
Associazione Lucana "Giustino Fortunato" Napoli
- 1971 Palazzo Gentili, Viterbo "Il Laboratorio"
Patrocinio AACSTV
- 1976 Galleria Miralli, Bagnaia Viterbo
- 1982 Galleria Miralli, Viterbo "Omaggio a Vincenti"
- 1984 Galleria Miralli, Viterbo "Le Parole Tragiche"
Via Crucis, Collages

Stamperia della Bezuga, Firenze
Collages
a cura di Giuliano Allegri
- 1985 Villa Belvedere, Montopoli in Val d'Arno Pisa
"Le Parole Tragiche", Via Crucis e Collages
a cura di Andrea Mancini Romano Masoni
- 1986 Garbini FIAT, Viterbo
Festa Provinciale dell'Unità, Viterbo
Collages
- 1987 Schenardi Arte, Viterbo
Disegni
- 1988 Chiesa di S. Valentino e Ilario, Viterbo
Via Crucis

"Omaggio a Vincenti"
Patrocinio Comune di Viterbo

Sala Regia Palazzo dei Priori, Viterbo, Olii
Palazzo Chigi Galleria Miralli, Viterbo, Collages
Portico della Giustizia Galleria Miralli, Viterbo,
Graffiti
Galleria NAOS, Viterbo, Acquarelli
- 1990 Palazzo Chigi Galleria Miralli, Viterbo
"Omaggio a Vincenti - Immagini e segni", Collages
- 1992 Associazione Culturale Mondo Arte, Roma
"Frammenti 1970", Collages
- 1993 Palazzo degli Alessandri, Viterbo
"Durante la sosta a Viterbo" Ritratti e volti
1964-1978
Patrocinio Amministrazione Provinciale, Comune
e Consorzio Gestione Biblioteche di Viterbo

- 1958 Concorso RAI TV Primo Premio, Viterbo
Concorso di Pittura ENAL Primo Premio, Viterbo
- 1961 Mostra per l'Unità d'Italia Primo Premio, Viterbo
- 1965 Palazzo Brugiotti FUCI, Viterbo
- 1966 Pennello d'Argento, Viterbo
- 1967 Palazzo dei Priori, Viterbo
"La Chiesa e la Pace secondo il Concilio Vaticano II"
a cura di Silvano Giannelli
- 1968 Premio Città di Bracciano, Bracciano Roma
Mostra Internazionale d'Arte Sacra, Capua Caserta
Galleria Costa Azzurra, Porto S. Stefano Grosseto
Galleria La Rassegna, Viterbo
Estemporanea Civita di Bagnoregio, Viterbo
- 1972 Maggio Viterbese - Patrocinio Ente Provinciale per il Turismo
- 1977 Galleria Miralli, Bagnaia Viterbo - "1+1+1=1"
- 1981 Chiostro di S. Maria de la Quercia, La Quercia Viterbo
Arte Sacra ACAI, Via Crucis
a cura di Paolo Bettini
- 1985 Arci Zona del Cuoio, Ponte a Egola, Valdarno Inferiore - Pisa
"Aillof in lingua rovescia", Collages e olii
a cura di Andrea Mancini Romano Masoni
- 1989 Maria Jansen Art Gallery, Verona
"I Nuovi Etruschi", Collages e olii
a cura di Antonella Montenovesi
- Palazzo Chigi Galleria Miralli, Viterbo
"I Nuovi Etruschi", Collages e olii
- 1991 Biblioteca Comunale Palazzo Farnese, Valentano Viterbo
"Arte e poesia nella Tuscia", Collages
a cura di Romualdo Luzi
- 1992 S. Gabriele, Teramo
"Beata Passio" Quinta Biennale d'Arte Sacra, Via Crucis
a cura di Enrico Crispolti

1967

SILVANO GIANNELLI

Catalogo della mostra "La Chiesa e la Pace secondo il Concilio Vaticano II",
De Luca Editore, Roma

1971

GIOVINA SANTINI

recensione della mostra "Il Laboratorio"
Il Messaggero, Maggio

1975

"Dal Repertorio Uno" Raccolta di poesie
a cura di Alberto Miralli
Agnesotti, Viterbo

1976

GIUSEPPE SELVAGGI

presentazione della mostra alla Galleria Miralli
Bagnaia, Viterbo

MICHELE BONATESTA

"Un giovane artista che merita d'essere salvato"
Il Tempo, 2 Febbraio

1977

ROMANO LIVIABELLA

"Carlo Vincenti"
Ipotesi, Giugno Luglio

1978

GUIDO MAZZA

"Il caso Vincenti"
Il Periodico del Lazio, 18 Marzo

Poesie in "Poeti e pittori Viterbesi"
"l'Altra Tuscia" a cura di Francesco Ruvolo
Edizioni PO.LE.ART

"Suicida il pittore Vincenti"
Il Messaggero Cronaca di Viterbo, 8 Giugno

ROMANO LIVIABELLA

"Carlo Vincenti"
Ipotesi, Giugno

Poesie in "Il Torchio"
Numero 4, Giugno Luglio

1984

ITALO MUSSA

Catalogo della mostra "Le Parole Tragiche"
a cura di Giuliano Allegri
Edizioni Alberto Miralli
Bandecchi e Vivaldi, Pontedera Pisa

1985

ANDREA MANCINI ROMANO MASONI

Catalogo della mostra "Aillof in lingua rovescia"
Ponte a Egola, Pisa
Edizioni del Circolo del Festival
Bandecchi e Vivaldi, Pontedera Pisa

1986

FABIO SEGATORI

"Alberi d'inchiostro" raccolta di poesie, lettere e scritti
Non pubblicato, Roma

STEFANO POLACCHI

presentazione alla mostra del Festival Provinciale dell'Unità
Viterbo, Settembre

STEFANO POLACCHI

"Alla ricerca d'un segno perduto"
Quaderni Viterbesi, 8 Marzo

STEFANO PONTANI

"Io sto con Vincenti"
Quaderni Viterbesi, 26 Luglio

STEFANO POLACCHI

"Leggiamo i collages di Carlo Vincenti"
Quaderni Viterbesi, 20 Settembre

STEFANO POLACCHI

"Un aspro naufragio"
Quaderni Viterbesi, 20 Dicembre

1987

Video su Vincenti

Quaderni Viterbesi, 17 Gennaio

MASSIMO DE ANGELIS

"Vincenti e' stato usato"
Quaderni Viterbesi, 21 Febbraio

"Una polemica incomprensibile"

Quaderni Viterbesi, 21 Febbraio

RINO POMPEI

"Carlo Vincenti (poeta e pittore) il poeta del silenzio: poesia e poetica"
in "Nuovi Saggi critici per la Storia della Letteratura Italiana"
Edizioni Agnesotti, Viterbo

1988

FERRUCCIO ULIVI

presentazione alla Via Crucis
Chiesa di S.Valentino e Ilario, Viterbo

STEFANO POLACCHI

presentazione della mostra "Omaggio a Vincenti"
Catalogo Agnesotti, Viterbo

"Viterbo si apre al genio di Carlo Vincenti"

Domani Lazio, 17 Settembre

RITA DE LUCA

"...Ma la liberta', e' quella che voglio assolutamente"
Domani Lazio, 17 Settembre

MICHELE BONATESTA

"Omaggio a Carlo Vincenti"
Il Tempo Cronaca di Viterbo, Settembre

1989

Poesie in "Verona Voce"

Vol. 1 1/2 Agosto Settembre

ANTONELLA MONTENOVESI
presentazione della mostra "I Nuovi Etruschi"
Maria Jansen Art Gallery, Verona

STEFANO POLACCHI
presentazione della mostra "I Nuovi Etruschi"
Palazzo Chigi Galleria Miralli, Viterbo

1990

STEFANO POLACCHI
Presentazione della mostra "Omaggio a Vincenti - Immagini e segni"
Palazzo Chigi Galleria Miralli, Viterbo

1991

FABRIZIO SIMEONI
"Iconografia religiosa in Carlo Vincenti"
Tesi di Diploma Accademia Belle Arti "Lorenzo da Viterbo"

GAETANO PAMPALLONA
"Arte e Poesia nella Tuscia ricorda Carlo Vincenti"
Il Corriere di Viterbo, Novembre

1992

EMANUELE FIORETTI
"Raccolta delle opere di Carlo Vincenti presso la Galleria Miralli"
Tesi di Diploma Accademia Belle Arti "Lorenzo da Viterbo"

STEFANO POLACCHI
presentazione della mostra "Frammenti 1970"
Associazione Culturale Mondo Arte, Roma

ENRICO GALLIAN
"Una sublime vendetta" Collage e disegni di Carlo Vincenti
al Mondo Arte
L'Unità, 14 Maggio

ENRICO GALLIAN
"Arte Sacra in viaggio a Teramo"
L'Unità, 17 Settembre

ENRICO CRISPOLTI
Catalogo della Mostra "Beata Passio"
Quinta Biennale d'Arte Sacra, Edizioni ECO
S.Gabriele Teramo

Poesie in "Poesie oscure" di Maurizio Guercini
Edizioni Lo Scettro del Re, Roma

1993

STEFANO POLACCHI
"Frammenti 1970" in "Roma in Mostra"
Annuario delle mostre d'Arte a Roma 1992
a cura di Cinzia Salvi
Edizioni Joyce & co, Roma

STEFANO POLACCHI
"Parola e scrittura di Carlo Vincenti"
L'Unità, 31 Agosto

ENRICO CRISPOLTI, BRUNO CECCOBELLI
Catalogo della Mostra "Durante la sosta a Viterbo"
Ritratti e volti 1964-1978
a cura di Gianmaria Ponzi
Edizioni Union Printing, Viterbo

CARLO GALEOTTI

“Durante la sosta a Viterbo, tra dolore e vaghe dolcezze”
Il Corriere di Viterbo, 13 Settembre

QUIRINO GALLI

“Carlo Vincenti” in Le Lettere e le Arti
“Viterbo, politica, economia, cultura, sport”
D.E.U.I Diffusioni Editoriali “Umbilicus Italiae”
Rieti, Settembre

PAOLA SALVATI

“Carlo Vincenti”
Diritto e Rovescio, Ottobre

GAETANO PAMPALLONA

“Sotto il segno della maschera i numerosi ritratti del compianto pittore viterbese Carlo Vincenti. La dura rappresentazione e il lato nascosto di un uomo ferito”
Non pubblicato. Roma, Novembre

GIANCARLO DI LORENZO

“La sosta a Viterbo di Carlo Vincenti”
NEXT, Arte e Cultura Anno IX numero 30 Inverno 93/94

VIDEO

1986

“Un aspro naufragio” di Fabio Segatori
Fono Rete Produzioni Roma

1990

“Immagini e segni di Carlo Vincenti” di Mario Carbone
Testi di Italo Mussa, Elisa Magri, Carlo Vincenti
DARC Diffusione Cinematografica Roma

1993

Servizio sulla mostra “Durante la sosta a Viterbo”
di Fausto Pace
RAI TRE REGIONALE, Settembre

1994

“Perche' non sai gridare” di Fabio Vincenti
Musiche di Giancarlo Petrosino

SCRITTI DI CARLO VINCENTI

“Luci ed ombre” su Romano Liavabella
Ipotesi, Aprile 1977

“Pipistrello di lusso” su Sebastian Matta
Ipotesi, Maggio 1977

“Silenzio” su Lucilla Scipioni
Ipotesi, Giugno Luglio 1977

“Lutto in famiglia”
Ipotesi, Gennaio 1978

“Avventura critica di Waterly Doll”
Ipotesi, Febbraio 1978

*Cenni biografici, bibliografia e catalogazione delle opere
a cura di Gianmaria Ponzi*